

LA SVOLTA- Venerdì 12 l'Assemblea cambierà lo Statuto Consorzio universitario, comincia la 'fase due'

Punto di svolta. Il Consorzio universitario di Pordenone, che comprende corsi degli Atenei di Udine e Trieste, entra nella 'fase 2' della sua storia con la decisione di allargare la propria base associativa. Venerdì 12, l'Assemblea dovrebbe deliberare la modifica dello Statuto dell'Ente, al fine di permettere l'entrata dei Comuni nella compagine, come nuovi 'soci sostenitori'. Attualmente sono presenti i fondatori - Provincia, Comune e Camera di commercio di Pordenone -, ai quali vanno aggiunti la Fondazione Crup, in qualità di socio benemerito, e una serie di altri soci ordinari.

Come dirà probabilmente il presidente Giovanni Pavan in assemblea, si chiude qui il 'periodo pionieristico' del Consorzio, durato 16 anni, e si aprirà una pagina nuova, con un numero di soci che, da tre iniziali, potrebbe aumentare in modo esponenziale. L'iniziativa, denominata Progetto Territorio, è partita un anno fa, dunque in tempi non sospetti rispetto alle nuvole nere che sono apparse ultimamente. Questione di lungimiranza si potrebbe dire, visto che da diversi mesi il presidente del Consorzio e il direttore, Enrico Sartor, hanno contattato personalmente le varie Amministrazioni comunali. Il progetto si sviluppa su tre differenti livelli. Primo, c'è la necessità di far conoscere in maniera capillare l'attività del Consorzio nelle varie realtà provinciali, portando all'attenzione aspetti non sempre noti. Secondo, coinvolgere tutto il territorio, in modo da avere da esso il termometro su quali saranno in futuro i corsi da avviare. Terzo, serve un discorso prettamente economico: dal 7 gennaio entrerà in funzione la nuova mensa e in primavera sarà in funzione la sede di palazzo Badini. Tradotto, cresceranno le spese per le utenze.

Chi aderirà al progetto? In linea di massima hanno dato la loro disponibilità, nella riunione del 9 dicembre, Brugnera, Casarsa della Delizia, Cordenons,

Fiume Veneto, Maniago, Prata di Pordenone, Roveredo in Piano, San Martino al Tagliamento, Sesto al Reghena, Sacile, San Vito al Tagliamento e Spilimbergo. Anche se ogni realtà dovrà prima passare al vaglio del proprio Consiglio comunale. L'ipotesi di contribuzione, pensata per i diversi Comuni, è diversa da amministrazione ad amministrazione in base a tre variabili: numero di residenti, distanza da Pordenone e percentuale di popolazione tra i 20 e 29 anni, ovvero l'età universitaria. Oltre ai Comuni già contattati, il progetto sarà illustrato anche ad altre amministrazioni provinciali.

La nuova categoria di soci - per diventare tali si potranno presentare le domande dal primo gennaio 2009 dopo l'opportuna modifica statutaria - oltre ai Comuni comprenderà anche singole aziende. Tuttora alcune realtà economiche private sono già partner del Consorzio, come le nove aziende del mobile che sostengono da qualche anno il curriculum del legno-arredo, ma nell'immediato futuro potranno entrare a farne parte attiva, assieme a nuovi sostenitori. Per esse dovrebbe essere scelta una contribuzione standard, cifra che sarà individuata dal Consiglio. "Il Consorzio - ha spiegato a riguardo il presidente Pavan - invierà domanda di adesione alle singole aziende. La possibilità che un congruo numero di queste entri a far parte del nostro gruppo ci fa ben sperare per l'estensione del progetto ad altre realtà". I cattivi presagi, in questo modo, si allontanano.



Giovanni Pavan

D.M.